

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 1975**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

PARTE PRIMA

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, organo — come è noto — dello Stato, è stata collocata con la legge 12 agosto 1962, n. 1340, nell'ambito del Ministero dell'interno.

Il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, che ha trasferito alle Regioni talune funzioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica, ha operato una distinzione di dette funzioni in statali e regionali, stabilendo la funzione di indirizzo e di coordinamento degli organi centrali in materia di assistenza sociale ed ha riconosciuto a questi ultimi i compiti di carattere unitario, con riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale ed agli obblighi internazionali.

L'AAI, avendo mantenuto le proprie competenze, ha proseguito, con i necessari adeguamenti dovuti alla nuova realtà regionale, le attività da essa già svolte sulla base della vigente normativa.

Tali attività si caratterizzano operativamente in due direzioni fondamentali: la prima, che riguarda le attribuzioni di responsabilità diretta come amministrazione centrale dello Stato, comprende l'assistenza dei profughi stranieri, i rapporti con organismi internazionali nel campo sociale, la collaborazione negli interventi di emergenza per calamità naturali, gli interventi di carattere straordinario e con fine perequativo in relazione alle necessità degli enti assistenziali nelle diverse Regioni; la seconda, che si riconnette alle funzioni statali di indirizzo e di coordinamento nel campo dell'assistenza, si realizza nelle funzioni di studio e nell'esercizio di attività di promozione e sperimentazione di servizi sociali, secondo quelle prospettive che per tali servizi si vanno diffondendo nella cultura sociale moderna.

Queste ultime attività richiedono la piena convergenza di interesse e l'adesione delle amministrazioni locali responsabili, ai vari livelli, della programmazione e della gestione dei servizi sociali.

Non essendo ancora stata deliberata dal Parlamento la proroga dei termini previsti dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, per il riordinamento della Pubblica Amministra-

zione, l'AAI ha dovuto tenere in sospendo la riorganizzazione dei propri Uffici periferici, da tempo posta allo studio. In sede di proposte per lo schema di riordinamento del Ministero dell'interno, era infatti prevista per l'AAI la istituzione di Uffici regionali con sede nei capoluoghi di Regione ed eventualmente, in relazione a particolari esigenze, con delegazioni in capoluoghi di Provincia.

Tuttavia l'AAI, ai fini di un miglior coordinamento delle attività in ciascuna Regione (per una costante azione informativa nei riguardi dei Commissari di Governo) oltre che di un indispensabile dialogo operativo con le Amministrazioni regionali, ha costituito gruppi regionali di lavoro che comprendono i responsabili degli Uffici provinciali AAI operanti nelle diverse Regioni.

Nel corso del 1973 è stata posta particolare cura nell'organizzazione dei gruppi regionali di lavoro, se ne è sperimentato il funzionamento e si è attuato l'opportuno coordinamento tra i gruppi stessi e gli Uffici della sede centrale, anche attraverso la realizzazione di incontri periodici.

Sempre nell'anno considerato è stata data piena applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 sulla disciplina delle funzioni dirigenziali. Dopo la ricognizione degli Uffici a livello dirigenziale, nel numero e secondo la classificazione stabiliti dalla tabella III, quadro «F», allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 748, sono state determinate le attribuzioni dei rispettivi Uffici. Si è poi proceduto all'inquadramento nelle qualifiche dirigenziali degli aventi titolo e alla preposizione degli stessi agli Uffici dirigenziali.

I più generali compiti che la legge 296 del 9 aprile 1953 attribuisce all'AAI per lo «sviluppo delle attività assistenziali e per l'applicazione in esse delle direttive suggerite dalle moderne dottrine ed esperienze» si specificano — ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 9 del 15 gennaio 1972 — nella linea degli studi e delle attività promozionali e sperimentali relative alle funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di assistenza.

Per l'attuazione di questa linea si è proceduto, nel 1973, al riordinamento di taluni programmi ed alla puntualizzazione delle finalità e dei contenuti di altri — con particolare riguardo alle categorie degli anziani, degli handicappati ed ai problemi del tempo libero — anche attraverso la verifica e la valutazione dei risultati delle attività promosse e degli esperimenti eseguiti.

In particolare, dati anche i limiti di bilancio, è stato ridotto il volume degli interventi straordinari a carattere perequativo, destinati a sostenere — con il programma di assistenza alimentare — esigenze primarie di funzionamento delle istituzioni assistenziali per minori e per anziani.

Parallelamente è stato dato più ampio sviluppo alle attività di studio, di promozione e di sperimentazione nel settore dei servizi sociali, con la definizione di obiettivi rispondenti alla duplice esigenza di:

— raccogliere ed elaborare — a livello nazionale — dati, conoscenze, esperienze ed orientamenti, tratti dalla differenziata situazione delle varie zone del Paese, per trarne indicazioni utili ai fini dell'indirizzo unitario dei servizi sociali, sempre con particolare riguardo alle categorie e ai problemi sopra indicati;

— favorire — attraverso l'attuazione di interventi sperimentali e promozionali concordati con le Regioni e gli enti locali minori — l'adozione di modelli di riferimento che, pur aderendo alle diversità delle locali situazioni economico-sociali, concorrano a far superare il grande divario esistente nella dotazione di servizi sociali.

Le entrate dell'AAI sono costituite essenzialmente dal contributo per il finanziamento delle attività assistenziali, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per un ammontare di 6 miliardi di lire (leggi 22 agosto 1951 n. 749 e 24 febbraio 1967, n. 68). Va aggiunto il contributo erariale per l'assistenza ai profughi stranieri per un ammontare di 1,7 miliardi di lire (legge 25 giugno 1952, n. 907, e successive modificazioni).

La rigidità dei cennati contributi erariali, a fronte dei continui aumenti del livello dei prezzi registrati nel corso del 1973, ha comportato, specie per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, notevoli difficoltà e il rischio di dover operare taluni ridimensionamenti nelle prestazioni.

Tale ordine di difficoltà è stato particolarmente avvertito nel settore dell'assistenza ai profughi stranieri, dove l'AAI si trovava impegnata, nell'anno, in uno sforzo volto a migliorare le strutture e le attrezzature dei Centri, le condizioni di vita degli ospiti e il complesso delle prestazioni assistenziali.

Per ovviare a tali difficoltà, ed essendo intervenuto a partire dal novembre 1973 l'onere di un intervento straordinario a favore dei profughi provenienti dal Cile, l'AAI si è vista costretta a chiedere — nelle sedi competenti — una integrazione del contributo per l'assistenza ai profughi stranieri per l'esercizio 1974.

Una entrata istituzionale, con destinazione obbligata, deriva poi dal reddito della Riserva del Fondo-lire UNRRA, amministrato dall'AAI ai sensi dell'articolo V dell'Accordo tra Governo italiano e UNRRA del 12 novembre 1947, approvato e reso esecutivo con decreto legge 10 aprile 1948, n. 1019.

Tale reddito è infatti destinato a rimborsare le somme erogate dal Ministero dell'interno per il pagamento del personale di ruolo (articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340) e non di ruolo.

I dati concernenti le entrate e le uscite relative all'anno 1973 sono stati analiticamente illustrati e trasmessi nelle debite forme alla Corte dei Conti, per il tramite della Ragioneria Centrale del Ministero dell'interno, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041, e pertanto non vengono riprodotti nella presente relazione, che ha per oggetto le attività poste in essere dall'Amministrazione.

Nel corso del 1973 l'AAI ha posto particolare cura nella semplificazione delle procedure amministrative nel progressivo svolgimento in forma automatizzata del lavoro amministrativo-contabile.

Attraverso l'attività del centro elettronico, di cui è dotata, l'AAI ha conseguito, nell'anno, notevoli vantaggi soprattutto per ciò che concerne l'accelerazione dei tempi per l'esecuzione di adempimenti obbligatori.

PARTE SECONDA

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

L'AAI, ai sensi della legge 25 giugno 1952, n. 907 e 24 luglio 1954, n. 722 — quest'ultima di ratifica della convenzione di Ginevra del 1951 — ha il compito di assistere, attraverso una idonea serie di servizi, i profughi europei che richiedono asilo in Italia in vista di una loro emigrazione in altri Paesi o di una sistemazione nel territorio nazionale.

Le funzioni dell'AAI si articolano in tre forme d'intervento, consistenti nell'assistenza ai profughi ospitati nei tre centri di Padriciano (Trieste), Latina e Capua; nell'assistenza ai profughi residenti nel territorio nazionale ma fuori dei centri (erogata in stretta connessione con le esigenze dei profughi stessi e con particolare riguardo ai minori e agli anziani); e nell'espletamento di una serie di attività volte a favorire l'emigrazione o l'eventuale sistemazione dei profughi nel nostro Paese.

In affiancamento a questo tipo di attività di carattere ordinario sono altresì previsti, nell'ambito delle attribuzioni dell'AAI, interventi straordinari rivolti, a seguito del verificarsi di situazioni del tutto eccezionali, ad altre particolari categorie di profughi, come appunto si è verificato di recente nei riguardi degli ugandesi e, alla fine dell'anno in esame, dei rifugiati cileni.

Assistenza ai profughi stranieri nei centri AAI.

Ai profughi ospitati nei centri AAI vengono assicurati i seguenti tipi di servizi: vitto; alloggio; vestiario; assistenza sanitaria (ambulatoriale, farmaceutica e ospedaliera); assistenza scolastica e ricreativa; assistenza religiosa; particolari forme di facilitazione per acquisti di vestiario per bambini da uno a tre anni; erogazione di contributi finanziari alle madri gestanti o a persone in particolare stato di necessità; scuole materne accessibili anche ai bimbi italiani della zona; corsi di cultura popolare svolti in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione; corsi di lingue in collaborazione con il Comitato intergovernativo migrazioni europee (CIME).

È consentito ai profughi di svolgere nei centri attività lavorative retribuite secondo le loro possibilità, le loro libere scelte e le loro attitudini. Gli stessi hanno piena libertà di movimento sia all'interno che al di fuori dei centri ed è incoraggiata la loro partecipazione alla vita della comunità.

È proseguita, a cura di assistenti sociali, l'attività di consulenza rivolta ai profughi in procinto di lasciare i centri per una definitiva sistemazione in Italia. Ciò ha permesso la soluzione di particolari problemi connessi a tale inserimento.

Da segnalare inoltre l'attuazione di significative innovazioni nei tre centri, nel quadro di una concreta azione volta al miglioramento delle condizioni di vita dei profughi. Esse hanno riguardato prevalentemente l'inizio dei lavori per una completa ristrutturazione funzionale del centro di Capua, che andrà a completamento nell'anno 1975, nonché ristrutturazioni e miglioramenti edilizi nei centri di Padriciano e di Latina, con particolare riguardo ai servizi igienici e di cucina, agli ambienti di mensa e ricreativi.

Altre innovazioni sono consistite nell'adozione di nuove tabelle dietetiche e in una maggiore varietà di vitto per adeguarlo alle abitudini delle diverse nazionalità degli ospiti. Sono state altresì elevate le retribuzioni lavorative dei profughi.

Da segnalare infine la costituzione, in ogni centro, di una Commissione di profughi di varia estrazione etnica con il compito di collaborare più strettamente con la Direzione, allo scopo di far recepire alla stessa in modo più pronto e pertinente le varie esigenze della Comunità e di favorire la partecipazione attiva dei profughi alla vita dei centri.

Per quanto riguarda la fluttuazione e la permanenza dei profughi stranieri nei tre centri, valgono i seguenti dati riassuntivi: nel corso dell'anno sono stati complessivamente assistiti 3.158 profughi per un totale di 424.610 presenze giornaliere, con una media di 1.163 unità pro-die.

Del complessivo di cui sopra 923 profughi sono emigrati in altri paesi; 136 hanno trovato definitiva sistemazione in Italia; 754 sono risultati assenti arbitrari; 127 sono rimpatriati e 56, infine, sono stati dimessi per motivi di vario ordine. Di conseguenza, al 31 dicembre 1973, sono state registrate 1.162 presenze effettive (v. Tavole nn. 1, 2, 3).

Circa il periodo di permanenza media dei profughi nell'anno in esame, va sottolineato che si è dovuto registrare un lieve aumento rispetto alla permanenza media dell'anno precedente (248 giorni contro 237).

Ciò va attribuito, in massima parte, a difficoltà di emigrazione, anche se l'AAI ha svolto in tal senso nei confronti degli organismi interessati, come meglio specificato in seguito, una attenta e sollecita opera per la accelerazione dei tempi di emigrazione dei profughi.

Di contro si è riscontrata, durante l'anno, una lieve contrazione nel flusso di entrata dei profughi stessi.

Assistenza ai profughi stranieri fuori dei centri.

Tale attività è stata attuata nelle due forme di assistenza socio-economica e di assistenza sanitaria.

L'assistenza socio-economica viene svolta soprattutto con le finalità di venire incontro a particolari stati di necessità, anche nei confronti di profughi non assistiti ordinariamente, e di favorirne l'integrazione sociale e lavorativa nel nostro Paese.

I relativi interventi sono stati caratterizzati da:

- sussidi mensili continuativi;
- contributi straordinari (per integrazione di vitto a persone malate, per acquisto di vestiario e di libri, per concorso a spese di riscaldamento, per terapie riabilitative, per spese funerarie, ecc.);
- distribuzione di pacchi e sussidi in occasione di festività e ricorrenze;
- vitalizi a favore di persone anziane;
- soggiorni di vacanze estivi per minori e anziani;
- partecipazione a corsi professionali;
- attività di assistenza sociale volta in particolare ad indirizzare i profughi verso provvidenze assistenziali previste da altri organismi (pensioni, borse di studio, vitalizi e sussidi) e ad espletare pratiche per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nell'ambito di tale forma di assistenza, e al fine di una più idonea programmazione degli interventi a favore dei profughi fuori dei centri, è stata portata a termine nella provincia di Roma una indagine sulle condizioni socio-economiche di tale categoria di persone che rappresentano nella provincia stessa il 50 per cento circa di tutti i profughi assistiti fuori dei centri. Analoga indagine rivolta al restante territorio nazionale era stata già realizzata nel 1972.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, questa si è concretizzata in visite ambulatoriali generiche e specialistiche; nell'assistenza farmaceutica completa e gratuita; in ricoveri presso ospedali e istituti specialistici; in esami clinici; in contributi per alcune particolari forme di interventi (protesi dentarie, ecc.).

Complessivamente, nell'anno, sono stati assistiti a carattere continuativo 577 profughi di cui 51 ricoverati in istituti geriatrici e 22 in ospedali psichiatrici.

Merita precisare che, in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati è stata costantemente assicurata ai profughi, sia nei centri che fuori dei centri, l'assistenza legale gratuita.

Lo stesso Alto commissariato partecipa con propri fondi agli interventi economici dell'AAI in favore dei profughi, specialmente ai fini della loro integrazione nel nostro Paese.

Emigrazione.

Questa peculiare attività, rivolta sia ai profughi nei centri che a quelli fuori dei centri, ha comportato tutta una serie di adempimenti finalizzati ad agevolare una sollecita e definitiva emigrazione dei profughi stessi secondo le loro scelte.

Le iniziative sono consistite in primo luogo in una sistematica opera di sollecitazione rivolta alle varie agenzie di emigrazione e ad organismi nazionali e internazionali interessati; in secondo luogo nell'esame di casi che hanno presentato difficoltà oggettive o soggettive di emigrazione (rallentamento delle immigrazioni da parte dei paesi stranieri oppure mutamento nella scelta del paese di immigrazione da parte del profugo o sua perdurante incertezza nella destinazione). In tale ambito è stata svolta una azione di stimolo, tramite il Ministero degli affari esteri, nei confronti dei paesi

di definitiva emigrazione e sono stati altresì aiutati in tutti i modi i profughi ai fini delle scelte emigratorie più convenienti e dello svolgimento delle pratiche conseguenti; in particolare, si è proceduto al disbrigo di pratiche amministrative (certificazioni penali, ecc.) per favorire il completamento della documentazione di emigrazione del profugo.

Interventi straordinari.

Nel quadro di questi interventi è proseguita l'assistenza ai profughi di origine asiatica espulsi dall'Uganda, in aderenza ad un esplicito appello in tal senso formulato dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che se ne è accollati i relativi oneri finanziari. I profughi non ancora emigrati sono stati raccolti nel centro della Canzanella a Napoli, gestito dal CIME.

Inoltre, a partire dal novembre del 1973, è stato dato avvio ad un intervento, tuttora in corso, a favore di profughi cileni affluiti in Italia a seguito dei noti eventi politici verificatesi in quel Paese.

Per detti casi la Commissione paritetica di eleggibilità ha proceduto al riconoscimento della qualifica di rifugiato politico avvalendosi, in via del tutto eccezionale, della raccomandazione di cui al paragrafo « E » dell'atto finale della conferenza dei plenipotenziari delle Nazioni Unite sullo « status » dei rifugiati e degli apolidi, tenutasi a Ginevra il 28 luglio 1951.

L'intervento a favore dei profughi cileni ha comportato per essi la completa ospitalità alberghiera. Sono state altresì assicurate idonee forme di assistenza sanitaria e sussidi di vario genere; sono stati inoltre espletati nei confronti dei profughi tutti quegli adempimenti volti a favorire la loro emigrazione in altri paesi o una loro soddisfacente integrazione nel territorio nazionale.

Al 31 dicembre 1973 i profughi cileni ospitati in Italia erano circa 130.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Finalità.

La presenza dell'AAI in questo campo si concreta in alcune attività di carattere tecnico organizzativo, di divulgazione e, sotto certi aspetti, di studio, prevalentemente collegate all'azione promossa dagli organismi internazionali per lo sviluppo e il progresso sociale.

Tali attività si esplicano nell'ambito della cooperazione internazionale a favore dei paesi meno progrediti e nello scambio di informazioni e di esperienze, generalmente a livello europeo, su temi di interesse sociale.

Con questo tipo di intervento si è inteso, oltre che assicurare — come previsto dalla legge 9 aprile 1953, n. 296 — il collegamento con organismi assistenziali stranieri e inter-

nazionali, anche adempiere alle funzioni di promozione, di sperimentazione, di studio e di qualificazione tecnica che caratterizzano l'amministrazione.

Essa infatti nell'assolvere al necessario impegno per un apporto italiano all'attuazione dei programmi di cooperazione tecnica internazionale, si propone di fornire un servizio agli enti italiani e ai singoli interessati, al fine di offrire possibilità di osservazione, di scambio di esperienze e di dibattito nelle sedi internazionali. Si propone altresì di contribuire ad una più vasta conoscenza, da parte degli ambienti nazionali, delle realizzazioni degli organismi internazionali e ad una presa di contatto diretta con esperienze e con servizi sociali di altri paesi, per la possibile acquisizione di idee e di formule di intervento suscettibili di essere sviluppate anche in Italia.

Le attività, dirette agli obiettivi sopra indicati, sono state realizzate, da un lato, sul piano internazionale in diretto collegamento con gli organismi interessati e, per quanto riguarda il Consiglio di Europa, tramite il Ministero degli affari esteri; dall'altro, si sono attuate in sede italiana con la collaborazione dei vari enti assistenziali e dei centri di ricerca e di studio.

Attività.

Per quanto riguarda le attività dell'ONU nell'area europea, è stata assicurata la partecipazione italiana — e dell'AAI in particolare — a due incontri internazionali (« sviluppo di comunità nelle zone urbane emarginate » — Oxford — e « contributo della sicurezza sociale e dei servizi sociali alla riabilitazione dei minorati » — Varsavia). Si è provveduto altresì all'individuazione di esperti italiani che hanno partecipato in qualità di relatori ad attività di studio promosse da altri paesi o dall'ufficio ONU di Ginevra. Anche in questo caso sono stati dibattuti temi di notevole interesse (« strutture di distribuzione del reddito e loro implicazioni per lo sviluppo sociale » — Cecoslovacchia; « sviluppo dei programmi per il personale periferico per lo sviluppo sociale in Paesi meno progrediti » — Cipro; « cooperazione europea per lo sviluppo della formazione e della ricerca per l'azione sociale » — Svizzera; « conferenzasul lavoro di comunità » — Belgio). Sempre nell'ambito del programma europeo è stata organizzata una visita di gruppo in Inghilterra per alcuni dirigenti e operatori sociali dell'amministrazione provinciale di Milano interessati ai problemi dei minori disadattati psichici.

La documentazione relativa ai risultati delle varie iniziative è stata opportunamente diffusa a livello di organismi e di operatori interessati ai problemi sociali internazionali.

È stata curata, nell'ambito di un altro programma ONU, la elaborazione delle risposte a richieste straniere di informazione su ricerche italiane concernenti: « gli ostacoli che si frappongono all'accesso dei minori insufficienti fisici e mentali all'istruzione e ai servizi riabilitativi »; « nuove forme di vita comunitaria »; « i programmi di refezione scolastica »; « gli effetti dei trasferimenti sociali sulla distribuzione del reddito ».

Si è provveduto al reperimento ed alla selezione (operata in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministero degli affari esteri) dei candidati italiani alle borse di studio del Consiglio di Europa per il 1974.

Si è predisposto l'accoglimento in Italia di tre borsisti stranieri (del Consiglio d'Europa) interessati rispettivamente allo studio dei seguenti temi: « trattamento dei minori in istituto e in aftercare », trattamento ambulatoriale di alcoolizzati e tossicomani », « aspetti sociali della emigrazione nell'Italia meridionale »; un altro borsista (ONU) ha svolto un periodo di studi di due mesi su « sviluppo sociale e gioventù ».

Si è curata la partecipazione di funzionari AAI ad un seminario organizzato dal CIE (Centre international de l'enfance) sul tema: « assistenza ai figli di genitori che lavorano ». In collaborazione con la FAO (Food agriculture organization) sono state realizzate visite a centri di assistenza e di refezione scolastica per i partecipanti ad un corso di aggiornamento per rappresentanti della FAO nel medio oriente. L'AAI ha collaborato altresì: alla organizzazione di un soggiorno di studio in Italia di una assistente sociale australiana; al reperimento di candidature italiane per il programma internazionale per dirigenti della gioventù e assistenti sociali; ha assicurato la partecipazione di due animatori del tempo libero ad una iniziativa di scambio giovanili italo-inglesi, di funzionari AAI ad una iniziativa realizzata in Scozia, sempre nell'ambito di tale attività ed a un seminario ONU sui « diritti dell'uomo e gioventù ».

Sono stati reperiti, valutati e selezionati i risultati di ricerche sociali sulla realtà italiana in preparazione della relativa pubblicazione e sono state fornite consulenze a enti, a centri di ricerca e a studiosi sulle ricerche italiane.

Sono state fornite all'Istituto per gli studi sulla programmazione economica (ISPE) fonti bibliografiche e di informazione su pubblicazioni e su iniziative di organismi internazionali per una ricerca sulle strategie della politica sociale. Inoltre, sempre su richiesta dell'ISPE e con la collaborazione dell'United Nations Research Institute Social Development (UNRISD) e dell'ONU di Ginevra, si è provveduto alla raccolta di documentazione internazionale su studi in materia di indicatori sociali per una ricerca sull'aut-put degli interventi della politica sociale.

È continuata la divulgazione della documentazione internazionale, prevalentemente attraverso la redazione della rubrica « Documenti e notizie » della rivista AAI: « Promozione sociale ».

Collaborazione con l'UNICEF.

Nel quadro dei rapporti con organismi internazionali, si inserisce la collaborazione dell'AAI con le attività del Comitato italiano UNICEF (United Nations International Children's Emergency Fund).

Tali attività, grazie all'azione di sostegno della stampa di informazione, alla collaborazione di Regioni ed altri enti locali nonché di vari istituti ed organismi pubblici e privati, sono proseguite su un piano di costante impegno organizzativo.

Le attività dell'UNICEF per il 1973 hanno avuto come obiettivo principale quello di adeguare le iniziative italiane alle esigenze di finanziamento dei programmi di assistenza predisposti dall'UNICEF per venire incontro ai crescenti bisogni della popolazione infantile dei paesi del terzo mondo esposta alle più elementari necessità di nutrimento, di cure sanitarie, di protezione sociale.

Alle iniziative dell'UNICEF l'AAI, nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali e nel pieno rispetto dell'autonomia del Comitato italiano, ha dato ogni possibile collaborazione.

La presenza dell'Italia nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF è stata determinata dal Consiglio economico e sociale dell'ONU, che per ogni biennio stabilisce gli Stati i cui rappresentanti entrano a far parte del Consiglio di amministrazione stesso.

Per l'Italia il Ministero degli esteri ha assicurato la partecipazione a tale consenso attraverso la designazione del Presidente del comitato italiano UNICEF, che è anche Presidente dell'AAI.

INTERVENTI DI EMERGENZA

Questa attività, che presenta carattere straordinario per la imprevedibilità degli eventi, ma che tuttavia presuppone una adeguata e capillare organizzazione, si inquadra nel contesto generale degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, la direzione ed il coordinamento dei quali, a livello centrale, competono alla Direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno.

L'AAI ha il compito, dove se ne ravvisa la necessità, di organizzare mense e altri servizi sociali di emergenza per le popolazioni colpite dalle calamità, in stretto coordinamento con gli altri organi ed in collaborazione con gli enti locali, gli enti gestori dei centri di assistenza e le autorità scolastiche.

Per la concreta realizzazione di tali iniziative, l'AAI dispone di una idonea organizzazione distribuita in tutto il territorio nazionale e di proprio personale qualificato.

In casi eccezionali l'AAI partecipa anche ad attività di soccorso in favore di paesi stranieri colpiti da calamità naturali.

Le attività si sono caratterizzate in due specifiche forme: come interventi di emergenza veri e propri e come adempimenti finalizzati alla organizzazione e alla migliore efficienza dei 16 centri di emergenza variamente distribuiti nel nostro territorio, nonché al miglioramento e alla modernizzazione delle attrezzature destinate agli interventi.

Gli interventi di emergenza possono essere così riassunti:

Sicilia e Calabria (dal 2 gennaio al 5 maggio 1973). — In queste Regioni sono proseguiti gli interventi già iniziati nel dicembre 1972 e motivati dall'alluvione che aveva colpito tali zone. Sono stati distribuiti 3.000 pacchi-viveri nella provincia di Messina; 6.000 pacchi-viveri e 4.000 razioni alimentari integrative nella provincia di Reggio Calabria, dove sono stati inoltre erogati contributi per acquisto di viveri in loco, per attrezzature di emergenza, per spese di allestimento di mense, di personale assistente e di governo; sempre in questa provincia sono stati organizzati servizi sociali e di segretariato sociale e 55 servizi di mensa. Nella provincia di Catanzaro sono stati distribuiti 9.500 pacchi-viveri, 4.500 razioni alimentari integrative e sono stati erogati, come in precedenza, contributi finanziari per le stesse finalità; in tale provincia sono stati inoltre organizzati 10 servizi di mensa e sono state distribuite tende di emergenza in quei Comuni dove al momento non era possibile disporre di idonei locali per i servizi medesimi. Nella provincia di Cosenza, infine, sono stati distribuiti 2.500 pacchi-viveri.

Campania e Basilicata (dal 3 dicembre al 9 dicembre 1973). — Gli interventi, motivati dal verificarsi di forti nevicate, si sono concretati nell'invio di pacchi-viveri ad Avellino (2.000) a Matera (7.800) e a Potenza (2.000).

Per quanto riguarda gli adempimenti del programma connessi con la organizzazione ed il miglioramento dei centri di emergenza e delle strutture operative, si compendiano qui di seguito alcuni dati essenziali:

Centri di emergenza. — La dotazione numerica dei pacchi-viveri di pronto intervento giacenti nei 16 centri è stata portata da 31.000 a 45.000 unità (v. tavola n. 5), modificandone inoltre la composizione unitaria con la scelta di prodotti idonei a garantire una conservabilità di almeno due anni. Si è inoltre proceduto al normale avvicendamento delle

dotazioni e alla ricostituzione delle scorte per le avvenute utilizzazioni. Ciascun pacco è composto (come più analiticamente illustrato nella tavola n. 4) dei seguenti alimenti: carne pressata, tonno, gallette, latte condensato, cordiale.

Strutture operative. — Oltre alle normali attrezzature a disposizione, e pertinenti alla natura degli interventi di propria competenza (come ad esempio servizi di mensa, roulottes, tende, batterie da cucina), l'AAI ha portato a compimento la realizzazione di un prototipo sperimentale di modulo prefabbricato con caratteristiche di polivalenza funzionale, destinato a corrispondere alle più svariate esigenze che possano scaturire al verificarsi di una calamità naturale (cioè per alloggiamenti di emergenza, per servizi di mensa, per scuole materne, per uffici operativi e di servizio sociale).

INTERVENTI PEREQUATIVI

Questi interventi consistono nella distribuzione di prodotti alimentari ad organismi assistenziali pubblici e a particolari nuclei sociali, e sono stati attuati prevalentemente laddove eccezionali esigenze locali lo hanno richiesto.

I criteri su cui si sono basate tali attività sono stati i seguenti:

— destinare gli interventi, in base alla conoscenza delle singole situazioni, a quelle Regioni dove l'esigenza di assistenza alimentare aveva ancora carattere prioritario ed eccezionale;

— concordare con le autorità regionali la scelta delle categorie e dei centri assistenziali destinatari degli interventi, allo scopo di preconstituire o consolidare le premesse per una più proficua collaborazione.

Nel suo complesso, l'attività di assistenza alimentare è andata a beneficio di circa 640.000 persone tra minori ed anziani ed è stata rivolta in prevalenza alle refezioni delle scuole materne ed elementari (v. tavola n. 6).

I contenuti delle razioni alimentari, previsti in un primo tempo con un criterio nutrizionale unico, sono stati successivamente differenziati a seguito di specifiche richieste di alcune Regioni economicamente meno sviluppate o di zone depresse del paese, in relazione a precise esigenze di particolari categorie (settore scolastico e pre-scolastico).

Sono stati, di conseguenza, adottati due tipi di razionamento pro-capite, rapportati ad un periodo di 100 giorni di assistenza prevista.

Nel secondo tipo, in particolare, si è provveduto ad opportune integrazioni (formaggio, carne, cioccolato) per assicurare un maggiore apporto proteico (v. tavola n. 7).

Questo ultimo tipo di razionamento è stato attuato nei confronti delle seguenti Regioni: Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, interessando anche le province di Cuneo, Bergamo e Sondrio.

Per le altre Regioni è stato mantenuto il primo tipo di razionamento predisposto.

PARTE TERZA

1. - PROMOZIONE E SPERIMENTAZIONE

SERVIZI SOCIALI PER ANZIANI

Finalità.

L'attività, volta al miglioramento e alla promozione di servizi sociali per le persone anziane, si è caratterizzata secondo le seguenti finalità operative:

- qualificare i servizi esistenti per consentire prestazioni più strettamente rispondenti alle specifiche esigenze degli utenti;
- promuovere servizi sociali nuovi (centri diurni, servizi di assistenza domiciliare, ecc.) nel quadro della programmazione regionale;
- favorire la concreta applicazione degli strumenti legislativi già disponibili per gli anziani, nonché la emanazione di nuovi opportuni provvedimenti normativi;
- promuovere una azione di coordinamento tra i vari enti operanti nel settore, anche attraverso la realizzazione di formule associative e consortili, per la elaborazione di una politica comune a favore degli anziani;
- favorire l'attuazione di iniziative dimostrative capaci di stimolare l'azione degli enti locali;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi degli anziani.

Le varie attività, prevalentemente caratterizzate come consulenza ed assistenza tecnica agli enti ed alle istituzioni, con particolare riferimento a quelli locali (comuni, con-

zorzi di comuni, istituti pubblici di assistenza e beneficenza, con esclusione degli ospedalieri), sono state in taluni casi opportunamente integrate da incentivi finanziari, ma sempre in appoggio alle specifiche funzioni attribuite per legge a tali organismi.

Attività di studio e di documentazione.

In Toscana si è svolta, di concerto con l'ente Regione, una collaborazione per una rilevazione sui servizi di assistenza domiciliare alle persone anziane. I risultati sono stati successivamente utilizzati in occasione di un convegno di studio su « L'assistenza agli anziani nel quadro della politica sociale della Regione toscana », organizzato a Firenze in collaborazione tra l'AAI, la Regione e la Società italiana di gerontologia e geriatria.

È stata realizzata una indagine in collaborazione con la Società italiana di gerontologia e geriatria, su scala nazionale, riguardante i servizi aperti, i quali, superando ogni forma di emarginazione e di istituzionalizzazione, consentano all'anziano di fruire di adeguate forme di assistenza senza essere privati peraltro di una indispensabile integrazione sociale. Gli elementi scaturiti da tale lavoro sono stati oggetto di esame e di dibattito in occasione del congresso nazionale organizzato dalla società stessa a Palermo.

È stato portato a termine — con una relazione conclusiva — lo studio, avviato nel 1972, sui servizi per anziani in Liguria ed è stato approntato — per la pubblicazione — il materiale concernente il convegno su « L'anziano autosufficiente » tenutosi a Torino nel 1972.

È opportuno rilevare come nell'ambito dell'attività di studio, l'AAI abbia svolto altresì un'opera di particolare impegno nell'affiancamento dei molti enti locali minori operanti nel settore degli anziani. Le iniziative, con caratteristiche di assistenza tecnica e di incentivazioni finanziarie, sono consistite nella impostazione e nella realizzazione di indagini per la istituzione di servizi aperti.

Attività di promozione e di sperimentazione di servizi aperti.

Specifico rilievo hanno avuto le attività volte a consolidare alcuni servizi aperti già avviati o a favorire l'avvio di servizi nuovi. Si è trattato di offerte di consulenza di esperti; della organizzazione di seminari, di incontri, di riunioni con amministratori di enti e con responsabili di servizi; della erogazione di contributi finanziari a titolo di incentivo.

Per quanto riguarda i servizi già avviati, sono stati realizzati interventi per lo sviluppo dei servizi di assistenza domiciliare organizzati dai comuni di S. Stefano Lodigiano, Ferrara, Certaldo e Bologna; mentre a Capracotta (IS), Russi (RA), Rovigo, Legnano (MI), Ancona, Belluno, Mantova, Ravenna, Arezzo e provincia, Reggio Emilia ed altri comuni della provincia di Reggio Emilia, si è operato per l'avvio dello stesso tipo di servizio.

Notevole impulso è stato dato alla istituzione di centri diurni dove l'anziano può soprattutto trovare un ambiente confortevole e la possibilità di proficui rapporti comunitari. In tal senso sono state corrisposte incentivazioni finanziarie agli enti locali e agli istituti promotori di detti centri. Da citare, tra questi, gli istituti pubblici di assistenza di S. Donà di Piave (VE) e di S. Felice di Cava de' Tirreni (SA), il comune di Torre Pellice (TO), il comune di Padova, quelli di Avellino, di Poggiardo (LE) e di Ferrara.

Si sono rinnovate le prestazioni di consulenza edilizia e di contributi finanziari ad enti locali e ad istituti pubblici di assistenza per la costruzione o per la ristrutturazione di alloggi per anziani.

Particolare sviluppo ha inoltre assunto l'iniziativa dei soggiorni di vacanza per anziani.

Tali servizi sono stati gestiti direttamente dall'AAI oppure dagli enti responsabili, affiancati in questo caso dall'Amministrazione stessa con interventi promozionali e con contributi finanziari.

Anche tale tipo di iniziativa è stato caratterizzato come servizio aperto.

Per quanto riguarda i soggiorni a gestione diretta essi si sono svolti, nel numero complessivo di 39 e per la durata di 20 giorni ciascuno, in località montane, collinari e marine prevalentemente dell'Italia centro-settentrionale. Gli anziani ospitati sono stati 1.600 circa. Per l'ammissione ci si è esclusivamente basati sulla segnalazione degli enti con i quali l'AAI ha collaborato.

Nella Regione Emilia-Romagna l'AAI, oltre a contribuire finanziariamente alle iniziative degli enti locali, ha potuto organizzare — anche con il concorso dell'ente Regione — tre incontri di sensibilizzazione per animatori di soggiorni, promossi dai comuni, ed istituire una équipe itinerante di appoggio a circa settanta soggiorni di vacanza funzionanti nella zona.

Attività per la qualificazione dei servizi esistenti.

Con tale attività, rivolta ad alcuni istituti per anziani, si è voluto in primo luogo favorire la ristrutturazione edilizia di tali complessi soprattutto per quanto concerne la idoneità dei servizi, la funzionalità degli ambienti, il superamento delle barriere architettoniche e la costruzione di mini-appartamenti all'interno degli edifici stessi.

In secondo luogo si è cercato di qualificare maggiormente lo standard delle prestazioni; infine si è voluto estendere taluni dei citati servizi o prestazioni degli istituti anche alla popolazione anziana esterna attraverso la creazione in loco di centri diurni aperti.

Tutti questi obiettivi sono stati realizzati mediante consulenze edilizie, predisposizione di progetti di massima e contributi per l'assunzione di personale specializzato, per l'esecuzione delle relative opere murarie e per l'acquisto di attrezzature ed arredamento.

Attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Gli interventi di questo tipo sono stati diretti soprattutto agli amministratori degli enti locali al fine di sollecitarne l'impegno per la realizzazione di moderni ed efficienti servizi, tali da corrispondere alle reali e attuali esigenze della popolazione anziana.

Nell'ambito di queste finalità è da segnalare l'impegno posto dall'amministrazione per organizzare, in stretta collaborazione con organismi nazionali e locali, incontri di studio, convegni e tavole rotonde sui problemi e sui servizi relativi agli anziani.

Sono state inoltre realizzate visite di studio a servizi funzionanti ed è proseguita la diffusione dei sussidi tecnici dell'AAI e di altre pubblicazioni di particolare interesse per il settore.

SERVIZI SOCIALI PER MINORI

Finalità.

Le finalità originarie in questo settore sono state ulteriormente consolidate con particolare riferimento alla qualificazione di centri di servizi aperti esistenti ed alla promozione e sperimentazione di nuovi servizi. Tali finalità sono fondate sui seguenti principi: valorizzare il concetto di « diversità » fra gli individui, intesa quest'ultima come elemento accettante e non escludente; giungere ad un diverso modo di valutare il minore disadattato; aiutare i disadattati a sviluppare le loro attitudini e ad impegnare le loro risorse nei più svariati campi di attività; riconoscere la importanza fondamentale della integrazione scolastica e sociale che trova nella permanenza in famiglia e nella frequenza di servizi aperti la sua migliore espressione.

Interventi.

I principali interventi sono stati rivolti alla qualificazione di quindici istituti medico-psico-pedagogici; al potenziamento di altrettanti centri di recupero e di servizi riabilitativi, nonché di sei centri di addestramento professionale e di inserimento socio-lavorativo; alla creazione di quattro piccole comunità aperte; alla qualificazione di scuole materne, elementari e di centri doposcolastici per un totale di otto interventi; all'organizzazione con altri enti — a gestione diretta o in collaborazione — di soggiorni di vacanza integrati realizzati in undici Regioni.

L'AAI, tramite i propri ufficiali provinciali, ha promosso, tra l'altro, consulenze in loco e riunioni con i vari enti gestori. Limitatamente all'azione svolta nei confronti degli istituti medico-psico-pedagogici, si è cercato di sensibilizzare ulteriormente gli stessi alla offerta e alla utilizzazione dei propri servizi specialistici anche per l'ambiente esterno, configurandoli cioè come servizi comunitari; analoga azione è stata rivolta per ottenere l'apertura ai minori della zona delle scuole e degli impianti (sanitari, sportivi, ecc.) degli istituti e per l'introduzione in istituto dei nuovi metodi nel trattamento dei minori.

Il contenuto degli interventi ha riguardato in misura prevalente la qualificazione o il potenziamento di personale specialistico nonché la dotazione di attrezzature specialistiche e addestrative.

Tra le attività sperimentali maggiormente esemplificative e dimostrative vanno poste in rilievo le seguenti: l'inserimento di piccole comunità aperte in centri abitati, con la possibilità, per gli ospiti, di fruire dei normali servizi esterni (l'iniziativa è stata realizzata a Lucca in collaborazione con il Consorzio sorto tra l'amministrazione provinciale e il comune di Capannoli); la collaborazione con l'ENAIP (Ente nazionale ACLI per la istruzione professionale) alla realizzazione, in Roma, di un servizio di formazione professionale di quartiere rivolto ad adolescenti disadattati provenienti da vari istituti e inteso come una struttura di appoggio nel processo di deistituzionalizzazione; la collaborazione con l'ANFFaS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) alla realizzazione di un centro ambulatoriale di intervento precoce, anch'esso istituito a Roma; la collaborazione con l'Istituto di psicopedagogia del Trullo, ancora a Roma, per il potenziamento dell'attività ambulatoriale collegata con i servizi scolastici del quartiere e per l'apertura di una casa-famiglia destinata ad accogliere gli adolescenti disadattati

sociali; il trasferimento al comune di Genova della gestione di un'attività sperimentale, in corso presso una scuola materna, volta alla prevenzione e al trattamento precoce del disadattamento e avviata a configurarsi come servizio sociale di quartiere.

Rientra altresì nelle attività sperimentali la realizzazione di soggiorni di vacanza integrati che — distribuiti come accennato in 11 Regioni (al Nord, al Centro e al Sud) — hanno ospitato, in 23 turni, circa 1.600 bambini normali e disadattati. Tali soggiorni hanno avuto, in particolare, funzioni di stimolo ad una continuità operativa consentendo di attuare, per l'inverno, altre iniziative socio-pedagogiche analoghe a quelle condotte nell'estate.

Sempre nel campo delle attività estive, sono stati realizzati alcuni soggiorni di vacanza, in strutture alberghiere, di nuclei familiari comprendenti minori disadattati e i loro genitori. In particolare l'esperienza attuata a Ravaschetto (Udine), in collaborazione con il consorzio provinciale assistenza ai subnormali di Gorizia, ha riscosso consensi e suscitato interesse in tutto il Friuli.

Tale tipo di iniziativa è stato ripetuto a Gorizia (con articolazione in due soggiorni contemporanei e collegati, per ragazzi e adolescenti) e a Lignano Pineta in collaborazione con il consorzio provinciale per l'assistenza ai subnormali di Pordenone. La finalità di questi soggiorni, oltre a quella dell'integrazione e dell'offerta ai minori di una vita comunitaria più libera e più ricca di esperienze e di stimoli, è stata di sensibilizzare i genitori, coinvolgendoli nelle attività in corso di realizzazione.

Particolare impegno è stato rivolto inoltre alla organizzazione o alla partecipazione a convegni e seminari di studio, alla realizzazione di iniziative formative, alla organizzazione di visite guidate all'estero, ecc.

Giova precisare che gli interventi hanno avuto una maggiore incidenza numerica nell'Italia centrale (31) e in quella settentrionale (25) mentre si sono svolti in misura notevolmente inferiore nel Sud e nelle Isole, dove peraltro ci si ripropone di intensificare l'opera di promozione nei confronti degli enti locali.

Ai fini di una valutazione dei destinatari degli interventi, appare opportuno porre in evidenza che, mentre è andata riducendosi la collaborazione con istituzioni private, associazioni di categoria, enti vari, si è intensificata la collaborazione con le Regioni, con le amministrazioni provinciali e comunali, con i consorzi per l'assistenza specializzata — il cui funzionamento è stato stimolato e finanziato dagli enti locali —, con i centri sociali, con i servizi sperimentali e con le associazioni di quartiere cui aderiscono non solo enti e organismi interessati, ma anche i genitori dei minori con un loro contributo sul piano finanziario e della gestione.

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI SOCIALI

Finalità.

L'intendimento di fondo di questa attività è quello di concorrere ad affrontare in modo unitario, ma con varie componenti operative, le esigenze socio-sanitarie di una comunità.

Le finalità pratiche vanno configurate nella promozione e nella sperimentazione, di intesa o in collaborazione con gli enti locali, di progetti operativi globali che siano in

grado di rispondere alle cennate esigenze della popolazione, nella prospettiva delle « unità locali di servizi sociali ».

Caratteristica saliente delle attività attuate è quella della loro differenziazione a seconda della diversa fisionomia delle situazioni sociali, del vario tipo di impegno delle amministrazioni locali e della esistenza o meno di sollecitazioni di base.

Le attività.

Le componenti operative e i momenti di contatto con le problematiche sociali locali sono stati rappresentati da vari tipi di servizi sociali nell'ambito dei quali particolare rilievo è stato dato al nucleo dei servizi sociali di base, vale a dire al *servizio di segretariato sociale*, per l'informazione sociale del cittadino; al *servizio di assistenza domiciliare*, idoneo ad offrire prestazioni presso il domicilio dei destinatari; al *servizio sociale professionale*, volto a favorire la soluzione di particolari problemi psico-sociali del cittadino; al *servizio di assistenza economica*, diretto ad erogare razionalmente aiuti economici alle famiglie in stato di bisogno per ragioni contingenti.

A tali servizi sono state inoltre affiancate iniziative di promozione e di sperimentazione (soggiorni di vacanza per minori e per anziani, campeggi per adolescenti, interventi rivolti ai minori handicappati ecc.) sempre nell'ambito dei sopra ricordati progetti operativi globali.

Complessivamente l'attività svolta dall'AAI in collaborazione con gli enti locali, è consistita nei seguenti interventi: impostazione tecnico-organizzativa dei servizi di base; preparazione degli operatori; partecipazione a comitati consultivi; messa a disposizione di proprie attività già sperimentate in altri tipi di programmi; promozione di iniziative sperimentali suggerite dall'avvio e dal consolidamento dei servizi di base; consulenza in momenti di verifica delle attività; realizzazione di attività di studio e pianificazione di servizi preliminari all'avvio di strutture socio-sanitarie integrate (distretti socio-sanitari o unità locali di servizi sociali e sanitari).

Sul piano dei risultati conseguiti è stato possibile svolgere un'ulteriore azione di verifica dei servizi sociali di base per i quali esisteva solo una elaborazione teorica; si è potuto attuare un insieme organico di servizi locali di base con la possibilità di verificarne il significato e la funzione anche nei riflessi di un loro collegamento con i servizi specializzati; è stato comunque possibile documentare la peculiarità del ruolo che un nucleo di servizi opportunamente articolati può svolgere ai fini di una razionale azione promozionale riferita ai reali bisogni della popolazione.

Il programma, già avviato in alcuni quartieri di Roma e di Matera con uffici di zona tuttora condotti a gestione diretta dall'AAI, si è gradualmente sviluppato anche in altre zone.

Più precisamente, attraverso adeguati accordi con le amministrazioni locali, talvolta formalizzati con apposite convenzioni, il programma si è esteso e consolidato in Valle d'Aosta (comprensorio di Chatillon e comune di Aosta); in Lombardia (Consorzio socio-assistenziale della Valle di Scalve); nel Friuli (zona del comune di Udine); in Toscana (comuni di Siena, Poggibonsi e Prato); in Emilia-Romagna (comune di Ravenna); in Calabria (comune di Rende); nel Veneto (comune di Padova).

Per quanto riguarda infine la promozione e la sperimentazione di altri servizi in affiancamento ai servizi sociali di base, nelle borgate di Pietralata e Pontemammolo a Roma, è proseguita fra l'altro l'attività del centro medico-psico-pedagogico per la pre-

venzione del disadattamento psichico minorile, è stato realizzato un programma di assistenza medico-psico-pedagogica nelle scuole elementari e sono stati organizzati soggiorni di vacanza integrati per minori handicappati lievi.

SERVIZI SOCIALI PER IL TEMPO LIBERO E LA GIOVENTU'

Finalità.

L'attività in questo settore ha il fine di promuovere, con particolare riguardo al alcune fasce di età (ragazzi, giovani), una razionale utilizzazione del tempo libero, inteso nelle sue sempre più nuove accezioni e con riferimento all'organizzazione della vita individuale e familiare. A questo scopo l'AAI ha, da un lato, proseguito e qualificato le iniziative che già da tempo va attuando; dall'altro, ha ideato e sperimentato forme innovative e di sviluppo dei servizi destinate ad assumere altresì il carattere di « modelli » organizzativi e metodologici per gli organismi pubblici e privati operanti nel settore.

Interventi.

Sono stati realizzati:

1°) iniziative a gestione diretta d'intesa con le Regioni, anche al fine di offrire opportune dimostrazioni in ordine ad alcune iniziative;

2°) assistenza tecnico-finanziaria ad enti locali e ad altri organismi per lo sviluppo dei singoli servizi sociali per il tempo libero;

3°) progetti volti a creare strutture permanenti in grado di offrire un complesso organico di servizi con carattere di continuità operativa, nella prospettiva dell'istituzione delle unità locali di servizi sociali. Tali progetti sono stati avviati in collaborazione con gli enti locali e con gli organi periferici dell'amministrazione statale.

È stato dato, infine, incremento all'attività di scambi giovanili internazionali.

Riguardo al primo tipo di interventi sono stati organizzati e gestiti direttamente ventidue soggiorni di vacanza per minori che hanno ospitato complessivamente, in due turni di 20 giorni ciascuno, 4.390 bambini da 6 a 12 anni, provenienti da 13 Regioni; otto campeggi per adolescenti articolati in due turni di 20 giorni ciascuno, cui hanno partecipato 640 adolescenti da 13 a 16 anni; tre campi per giovani organizzati a S. Martino al Cimino, a Fertilia e a S. Ninfa, che hanno accolto circa 150 giovani.

Nell'ambito del secondo tipo di interventi, effettuati in collaborazione tecnico-finanziaria con enti locali o con organismi specifici interessati al settore, è stata curata la realizzazione di:

Centri ricreativi estivi (CRE) a servizio aperto in sei Regioni (Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Molise, Valle d'Aosta, Veneto);

Sperimentazioni di sistemazione di verde attrezzato e di parchi gioco in quattro Regioni (Lazio, Marche, Toscana, Umbria);

Sperimentazione di appoggio ad iniziative di scuola a tempo pieno in due Regioni (Calabria e Abruzzo);

Sono state poste, inoltre, le premesse per assicurare la opportuna continuità operativa — nel corso dell'anno — alle iniziative per il tempo libero giovanile in sette Regioni (Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto).

Riguardo al terzo tipo di iniziative, l'attività si è variamente articolata. In collegamento con il soggiorno e con il centro adolescenti dell'AAI di Cesenatico e a cura di un comitato di quartiere, è stata avviata la sperimentazione di un centro sociale di zona, destinato permanentemente all'utilizzazione del tempo libero. Tale centro, dotato di un parco-giochi e di altre strutture per i minori, ha svolto, tra l'altro, interventi di recupero scolastico e attività ricreative e culturali varie.

In collegamento con il soggiorno di Tuscania (VT), con il campo giovani e con il centro adolescenti di S. Martino al Cimino, gestiti dall'AAI, è stata condotta dagli enti locali una ricerca sui bisogni e sulle aspettative delle comunità di Tuscania, Tarquinia, Montalto di Castro e Monte Romano; sulla base delle risultanze acquisite, sono stati realizzati negli stessi comuni, sempre a cura dei rispettivi enti locali, altrettanti centri permanenti per il tempo libero con finalità e attività analoghe a quelle sopra indicate.

Infine, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, con le scuole dislocate nelle varie zone e con la Regione Calabria, è stato elaborato dal Provveditorato agli studi di Cosenza un progetto per la realizzazione di un'attività sperimentale collegata con il soggiorno AAI di Camigliatello Silano (CS). Tale attività è stata diretta a stimolare la socializzazione e la formazione culturale dei minori ed a migliorare gli standards delle scuole integrate della provincia. Tale progetto è stato caratterizzato da dimensioni operative comprensoriali, nella linea logica delle unità locali e orientato verso il modello dei distretti scolastici, intesi come strutture esterne di comunità, destinate a favorire la realizzazione del diritto allo studio dei minori.

Alle tre citate iniziative l'AAI ha collaborato, oltre che con assistenza tecnica, anche con incentivi finanziari.

Con il Ministero degli affari esteri sono state definite intese collaborative per la realizzazione organica di varie attività.

Nel corso dell'estate, l'AAI ha provveduto — come di consueto — ad ospitare nei propri soggiorni di vacanza, ragazzi, adolescenti ed anziani appartenenti alle comunità italiane all'estero.

Nel settore degli scambi giovanili internazionali, l'AAI ha partecipato all'impostazione dei progetti di accordi bilaterali con la Francia, con la Germania, con l'Inghilterra e con l'Austria, ponendo a disposizione del Ministero degli affari esteri, oltre alla sua esperienza operativa, l'apporto della propria struttura per la realizzazione dei primi tre seminari di scambi internazionali con la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Gli incontri, ai quali hanno dato il loro apporto diretto funzionari dell'amministrazione unitamente a gruppi di coordinatori ed animatori AAI di attività sociali, sono stati realizzati nei mesi di ottobre e novembre presso il centro residenziale di Saint Pierre (Aosta).

Nel mese di dicembre l'AAI ha partecipato ad un incontro di verifica delle iniziative realizzate nello stesso anno nel campo degli scambi giovanili internazionali, concordando con il Ministero e con i giovani partecipanti una ipotesi di programma organico da impostare ed attuare nel 1974.

PREPARAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI SOCIALI

Finalità.

L'attività svolta nel settore della preparazione degli operatori sociali è connessa alle nuove esigenze di incremento dei servizisociali nella linea dei servizi di tipo aperto e a carattere promozionale e partecipato. Oltre ad introdurre innovazioni sul piano dei contenuti e dei metodi per la qualificazione e per l'aggiornamento di quadri tecnici di più lunga tradizione, si è proceduto alla qualificazione di nuove figure, al fine di realizzare migliori forme di collaborazione interdisciplinare e di dibattere, con amministratori e operatori a livello locale, i nuovi indirizzi di politica e di organizzazione dei servizi sociali.

Le iniziative, svolte sia in gestione diretta che in collaborazione con altri enti e sedi di formazione, sono state caratterizzate da interventi di natura tecnica e finanziaria volti alla realizzazione di attività di formazione e di qualificazione del personale nonché di educazione sanitaria e alimentare. A tali interventi si è affiancata la produzione, la ristampa e l'acquisto di sussidi audiovisivi.

Di rilievo, a tale proposito, è stata la realizzazione del film sull'unità locale dei servizi e la predisposizione di un'altra pellicola sul servizio di aiuto domiciliare.

Interventi.

Complessivamente sono stati attuati 154 interventi dei quali 115 a carattere tecnico-finanziario o esclusivamente tecnico (v. tavola 8) e 39 a carattere esclusivamente finanziario. Gli interventi a carattere tecnico-finanziario (105 in totale) hanno riquadrato corsi ed incontri per operatori di servizi socio-assistenziali, socio-educativi e medico-sociali; gli interventi tecnici (complessivamente 10) sono consistiti in iniziative volte ad offrire apporti esclusivamente tecnici per attività di ricerca e sperimentazione, consulenza per l'organizzazione di attività di tempo libero, sussidi didattici e guida al lavoro del personale di scuole materne; infine i 39 interventi che hanno avuto contenuto esclusivamente finanziario hanno riguardato la concessione di borse di studio per operatori sociali in Italia e all'Estero (15) e contributi per iniziative di formazione realizzate da enti vari (scuole per educatori, comuni, CIF, ANFFaS e altri) e di ricerca nel campo dell'educazione sanitaria (24).

Gli interventi a carattere tecnico-finanziario sono stati diretti ad un numero complessivo di 3.323 partecipanti ed hanno avuto luogo in varie sedi tra cui il primo luogo, i centri AAI. Di essi, 42 hanno avuto carattere residenziale, 12 semiresidenziale e 51 non residenziale.

Per questo tipo di interventi, il ruolo tecnico dell'AAI è stato in 10 casi di responsabilità globale con l'impiego di proprie équipes per l'organizzazione e la conduzione delle iniziative; negli altri casi l'apporto è consistito nella consulenza, nella presenza nel gruppo direzionale, di uno o più elementi dell'AAI, nonché nell'offerta di docenze e sussidi didattici.

Sia le iniziative tecnico-finanziarie che quelle di natura esclusivamente tecnica, hanno interessato Regioni, province, comuni, consorzi di patronati scolastici, associa-

zioni varie e un consorzio provinciale per subnormali. Le une e le altre, nella loro totalità, hanno riguardato i settori che vengono di seguito analizzati.

Anziani. — Sono stati attuati 12 interventi. Si è trattato in prevalenza di iniziative di aggiornamento dirette a personale di istituti, nonché di corsi per animatori di soggiorni di vacanza e per operatori dei servizi di assistenza domiciliare.

Minori disadattati. — I 16 interventi realizzati hanno interessato educatori di IMPP (Istituti medico psico pedagogici), insegnanti di scuole speciali, animatori di soggiorni di vacanza integrati.

Un aspetto da segnalare riguarda la tendenza a rivolgere le iniziative di aggiornamento al complesso del personale di un dato servizio piuttosto che a singole categorie di operatori. In tal modo si pensa di contribuire a mettere le basi per nuove e più efficaci collaborazioni interdisciplinari. Si rileva inoltre che alcune iniziative (a Gorizia e a Catania) hanno inteso sperimentare nuove forme di conduzione e nuovi contenuti per la qualificazione di operatori nel settore delle attività espressive.

Attività di tempo libero e socio-ricreative varie per minori. — Si è trattato di 37 iniziative dirette ad insegnanti addetti a soggiorni di vacanza, campi-gioco Robinson, doposcuola e scuole materne.

Educazione sanitaria e alimentare. — Sono stati realizzati, per un numero complessivo di 30 interventi, corsi e incontri per insegnanti elementari, personale di cucina, personale delle scuole materne, popolazione femminile e personale paramedico; campagne di educazione alimentare e per la prevenzione dei tumori; collaborazioni ad indagini e rilevazioni sulle abitudini al fumo e sulla incidenza dei paramorfismi in età pre-secolare.

Sono stati erogati contributi, distribuiti sussidi didattici e tecnici e svolte attività di consulenza (tabelle dietetiche) e di docenza in corsi vari.

Minori: settori vari. — Si è trattato di singole iniziative rivolte al personale di istituti assistenziali, asili nido e scuole materne, nonché a personale impegnato nel settore dell'adozione.

Particolare interesse sul piano sperimentale ha presentato una iniziativa realizzata con un gruppo di famiglie adottive e aspiranti all'adozione, che ha avuto la finalità di promuovere un processo di autoselezione e di maturazione in ordine alla scelta da affrontare e all'assolvimento delle funzioni di genitore adottivo.

Personale degli enti locali. — Sono stati effettuati a Vico Equense, Bolzano e Molletta 3 incontri per il personale degli enti locali. Si è trattato soprattutto di iniziative di informazione e sensibilizzazione sui nuovi indirizzi socio-assistenziali e sull'organizzazione dei servizi sociali (unità locali e servizi di base). Altri 2 incontri si sono tenuti a Siponto (per operatori delle province di Foggia e Bari) e a Pulsano (per quelli delle altre province pugliesi), per dibattere una proposta di legge regionale in materia di assistenza ai minori ed agli anziani.

Personale del Ministero degli affari esteri. — È stato realizzato un corso per cancellieri sociali neo-assunti, soprattutto orientato al lavoro sociale in generale e ai problemi dell'emigrazione, mediante visite guidate a quartieri e servizi sociali e mediante discussioni con operatori sociali, esperti e rappresentanti di forze sociali.

Formazione dei formatori. — Si è trattato di un'attività realizzata a favore di borsisti dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Roma per una loro qualificazione come formatori di personale per le attività di tempo libero.

L'attività di formazione si articola in un impegno di ricerca sul tema delle iniziative di tempo libero; nella conduzione di un seminario per studenti dell'istituto; in esperienze di formazione di insegnanti e volontari per attività di animazione realizzate in settori vari (scuola a tempo pieno, centri di quartiere e altri).

AGGIORNAMENTO DEI QUADRI TECNICI DELL'AAI

Tale attività riflette l'esigenza di un sempre più adeguato inserimento del personale AAI nella dinamica dei programmi dell'amministrazione, soprattutto e attraverso l'esame particolareggiato delle situazioni locali, l'individuazione dei problemi peculiari e la evidenziazione delle nuove esigenze regionali.

Le principali iniziative sono state così articolate: organizzazione diretta di incontri di studio, seminari, riunioni informative, corsi residenziali, sia a livello centrale che periferico; partecipazione di funzionari AAI a convegni e corsi organizzati da altri organismi in campo nazionale; affiancamento agli uffici periferici per la realizzazione di iniziative decentrate di preparazione del personale; invio agli interessati di documentazioni informative su corsi ed iniziative vari e di testi, sussidi tecnici e bibliografie attinenti ai diversi settori di intervento.

Sono state seguite nuove metodologie e tecniche, con il ricorso alla collaborazione di docenti ed esperti per l'approfondimento delle tematiche nei vari settori di intervento e la utilizzazione di moderni sussidi didattici visivi, audiovisivi ed auditivi.

In particolare sono stati organizzati quattro incontri dei coordinatori regionali realizzati a Roma con una media di 28 partecipanti per incontro; due incontri di orientamento in servizio per responsabili di uffici provinciali AAI, realizzati a Manziana e a Roma, con una media di 35 partecipanti per ciascun incontro; un incontro di lavoro per addetti alle biblioteche regionali AAI, realizzato a Roma con 20 partecipanti.

GESTIONE DEI CENTRI AAI

Nel corso dell'anno l'AAI si è posta l'obiettivo di una trasformazione funzionale dei propri centri residenziali, meglio rispondente ai compiti di studio, di formazione e di sperimentazione.

A tal fine si è dato avvio alla trasformazione di detti centri residenziali in centri di studio destinati ad incontri, convegni e seminari per la formazione degli operatori sociali, idonei ad ospitare anche varie altre iniziative a carattere socio-culturale e provvisti — tra l'altro — di idonei strumenti per traduzioni simultanee, di moderne apparecchiature elettroniche ed audiovisive nonché di adeguate biblioteche.

Il primo centro avviato a tale impostazione è stato quello di Saint Pierre (AO), mentre analoghi progetti di ristrutturazione sono stati iniziati nei centri di Merano (BZ), Cesenatico (FO), Pontecagnano (SA) e Camignatello Silano (CS).

I centri di studio sono posti a disposizione degli enti locali, in relazione con le finalità sopraindicate, oppure delle iniziative realizzate dall'AAI in collaborazione con gli enti

stessi, così da far assumere a tali strutture la fisionomia di servizi aperti alle esigenze delle comunità locali.

Nei centri idonei ad assolvere anche questo tipo di funzione, sono proseguite, nell'anno, le attività dei soggiorni di vacanza; e sono proseguiti altresì corsi di preparazione per operatori sociali. Le iniziative dei soggiorni e dei corsi si sono configurate prevalentemente in appoggio ad iniziative degli enti locali.

È continuata regolarmente la gestione dell'asilo nido — scuola materna del Colle Oppio in Roma, ove sono ospitati bambini della zona e figli di dipendenti dell'amministrazione dell'interno.

2. - STUDI

STUDI RICERCHE E PROGETTAZIONI

Finalità.

In aderenza alle peculiari funzioni di studio che ad essa competono quale organo centrale dello Stato, l'AAI in questo campo si è posta finalità strettamente connesse con l'indirizzo unitario dello sviluppo dei servizi sociali e in affiancamento ai settori della sperimentazione e della promozione.

L'attività si è prevalentemente sviluppata secondo tre specifiche direttrici che hanno riguardato studi sulla pianificazione dei servizi sociali nella prospettiva di idonei modelli operativi (unità locale dei servizi sociali), ricerche su alcune realtà sociali nel quadro della pianificazione di tali servizi, e studi analitici su singoli tipi di servizi sociali.

A corredo di ognuna di tali attività sono stati predisposti — e sono in parte in corso di approntamento — i relativi elaborati illustrativi e di documentazione.

Studi sulla pianificazione dei servizi sociali.

Già iniziata nell'anno precedente, è proseguita la collaborazione con gli enti locali di Faenza per lo studio e la realizzazione di un piano comprensoriale dei servizi. Con il comune di Padova è stato dato avvio ad una serie di progetti relativi alla definizione del ruolo di « coordinatore » nelle unità locali dei servizi sociali e sanitari nonché alla impostazione e alla realizzazione di una nuova politica sociale nei confronti delle istituzioni di ricovero per minori e per anziani. Sempre in collaborazione con tale comune, sono stati predisposti studi per il miglioramento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuovi servizi per handicappati fisici, psichici e sensoriali, ed è stata impostata una ricerca valutativa sui programmi d'intervento sociale elaborati dall'amministrazione locale.

A Palermo, infine, in collaborazione con l'assessorato regionale della pubblica istruzione, è stata avviata una ricerca sui « servizi sociali e sulle sedi formative in alcune zone della Sicilia ».

Ricerche sociali.

Sono state elaborate le risultanze di una ricerca sull'infanzia, già condotta nel 1972 in zone urbane, rurali e montane della Basilicata, volta alla individuazione dei condizionamenti dell'ambiente familiare e sociale sui bambini da tre a sette anni.

Tale ricerca riveste particolare importanza soprattutto in considerazione della fisionomia sociale della zona, in parte soggetta a profonde trasformazioni (emigrazione, bonifica, industrializzazione), ma in parte ancora ben ancorata ad una cultura tradizionale. In collaborazione con il comune di Latina è stata avviata una ricerca, tuttora in corso, sulla situazione dei servizi sociali e sulle risorse comunitarie nell'ambito di tale Provincia.

Studi su singoli servizi sociali.

Tale attività, iniziata da anni e volta alla predisposizione di « sussidi tecnici » per i vari servizi ed interventi sociali, si è variamente articolata.

È stata effettuata una opportuna revisione del sussidio tecnico sugli istituti medico-psico-pedagogici ed è stato predisposto, attraverso la selezione di una parte del materiale, uno studio documentativo sulla istituzionalizzazione degli handicappati, attualmente in corso di stampa.

Sono stati completati gli elaborati — attualmente in corso di stampa — relativi alla bibliografia gerontologica (1946-1970), all'indirizzario delle case di riposo per anziani esistenti nel territorio nazionale ed a un complesso di indicazioni normative per l'organizzazione di questo tipo di istituti.

Attività collaterali.

Oltre ai tre tipi di iniziative sopra descritte, sono state attuate le seguenti attività collaterali: predisposizione di pareri su progetti di legge e documenti vari come adempimento a richieste sia dell'ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali del Ministero dell'interno che di altri uffici o dicasteri; potenziamento della raccolta organica di documentazioni e analisi della produzione legislativa, soprattutto nel settore socio-assistenziale, relativamente all'attività delle Regioni; diretta partecipazione dell'AAI a gruppi di studio, a seminari e a convegni.

A tale riguardo merita accennare al seminario sull'unità locale dei servizi sociali, svoltosi a Vico Equense in collaborazione con la Regione Campania; al convegno di studi sul programma economico-regionale organizzato dalla Regione Umbria a Spoleto; al seminario di studi tenutosi a Malosco (Trento) a cura della Fondazione Zancan (« Studi sulla pianificazione sociale, ricerca valutativa e indicatori di squilibrio sociale »).

PUBBLICAZIONI E BIBLIOTECHE

Le attività di questo settore si propongono di svolgere funzioni di informazione, documentazione sociale, aggiornamento tecnico sulle maggiori problematiche del momento in campo socio-assistenziale, sulle innovazioni sociali e sulle dirette esperienze dell'AAI. Perseguono inoltre specifiche finalità formative nei confronti del personale centrale e periferico dell'AAI e degli operatori sociali in genere.

Ha avuto integrale attuazione il piano editoriale per l'anno 1973 che prevedeva, accanto alla pubblicazione della rivista mensile « Promozione sociale » — volta alla trattazione dei problemi sociali più attuali e di maggiore rilievo — lo sviluppo delle collane specializzate.

Riguardo a queste ultime l'attività di pubblicazione si è articolata come segue.

Per la collana « Indagini e documentazioni sociali », finalizzata alla diffusione di studi su temi sociali, di rilevazioni statistiche, di indagini sociologiche e di analisi bibliografiche, è stato pubblicato il volume « I giovani d'oggi di fronte alla società ».

Per la collana « Quaderni », destinata prevalentemente ad accogliere agili testi di documentazione collegati alle tematiche affrontate nel periodico « Promozione sociale », sono stati editi due volumi concernenti, rispettivamente, la « Ricerca e azione sociale in Italia — volume V » e i « Soggiorni di vacanza per anziani ».

Infine, per la collana « fascicoli di documentazione AAI », particolarmente rivolta agli amministratori degli enti locali, come strumento di documentazione e stimolo alla riflessione e all'impegno operativo, sono stati pubblicati:

- « Il servizio sociale di zona »;
- « La definizione degli *standars* per la pianificazione sociale »;
- « I servizi sociali per l'adozione speciale »;
- « Il modulo prefabbricato AAI ».

È proseguita l'attività della biblioteca centrale dell'AAI con l'espletamento delle sue funzioni di consultazione e prestito, di guida e consulenza agli utenti, di informazione e documentazione, di rapporti con centri di studio ed altre biblioteche. Si è proceduto all'acquisto di pubblicazioni sia per la biblioteca stessa che per gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione.

Ha avuto, infine, ulteriore sviluppo l'azione volta alla costituzione di biblioteche presso gli uffici AAI situati nei capoluoghi di Regione, con l'invio di un primo gruppo di libri e con la rilevazione delle esigenze degli uffici stessi.

TAVOLE

TAVOLA N. 1.

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Movimento dei profughi nei centri AAI nel 1973

| | | |
|--|----|--------------------|
| Presenze registrate nei Centri al 1° gennaio 1973 | n. | 1341 |
| <i>Ammissioni:</i> | | |
| Nuovi arrivi | n. | 1645 |
| Riaccoglimenti | » | 151 |
| Neonati | » | 21 |
| | » | 1817 |
| | n. | <u>3158</u> |
| <i>Dimissioni:</i> | | |
| Emigrazione | n. | 923 |
| Sistemazione in Italia | » | 136 |
| Rimpatrio d'ufficio | » | 71 |
| Rimpatrio volontario | » | 56 |
| Assenza arbitraria | » | 754 |
| Motivi vari | » | 56 |
| | n. | <u>1996</u> |
| Totale delle presenze nei Centri al 31 dicembre 1973 | n. | <u><u>1162</u></u> |

TAVOLA N. 2.

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Numero dei profughi che hanno chiesto asilo nel 1973

| CITTADINANZA | N. | CITTADINANZA | N. |
|-------------------------|-----|------------------------------|-------|
| Albanesi | 14 | Spagnoli | 13 |
| Bulgari | 125 | Tedeschi orientali | 3 |
| Cecoslovacchi | 75 | Ungheresi | 736 |
| Greci | 6 | Apolidi | 13 |
| Jugoslavi | 297 | | |
| Polacchi | 201 | | |
| Portoghesi | 1 | | |
| Rumeni | 155 | | |
| Russi | 6 | Totale | 1.645 |

TAVOLA N. 3.

Profughi dimessi per emigrazione dai centri AAI nel 1973

| PAESE DI RISISTEMAZIONE | N. | PAESE DI RISISTEMAZIONE | N. |
|-------------------------|----|-------------------------|-----|
| <i>Europei:</i> | | <i>Extra-europei:</i> | |
| Danimarca | 3 | Australia | 93 |
| Francia | 4 | Canada | 121 |
| Germania | 22 | Nuova Zelanda | 7 |
| Inghilterra | 4 | Sud Africa | 39 |
| Norvegia | 2 | Stati Uniti | 573 |
| Svezia | 5 | Paesi vari | 18 |
| Svizzera | 32 | Totale | 923 |

INTERVENTI DI EMERGENZA

Composizione dei pacchi di pronto intervento

| | |
|--|--|
| Carne pressata (tipo corned beef) | Numero 2 scatole da circa 200 gr. netti cadauno. |
| Tonno all'olio di oliva | Numero 2 scatole da circa 100 gr. netti cadauno. |
| Galette salate | Numero 10 scatole da circa 100 gr. netti cadauno. |
| Latte intero condensato zuccherato al cioccolato | Numero 1 tubetto da circa 175 gr. netti. |
| Latte condensato non zuccherato | Numero 1 scatole da circa 410 gr. netti. |
| Cordiale | Numero 2 bustine da 3 cl. cadauno. |
| Posate in plastica | Numero 1 confezione di tre pezzi standard. |
| Apri-scatola | Numero 1. |

INTERVENTI DI EMERGENZA

Dislocazione dei centri di emergenza e rispettive dotazioni

| LOCALITÀ | N. pacchi- viveri | LOCALITÀ | N. pacchi- viveri |
|---------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| Ancona | 2.000 | Roma | 6.000 |
| Bari | 2.000 | Rovigo | 1.000 |
| Catania | 2.000 | Sassari | 3.000 |
| Firenze | 3.000 | Torino | 3.000 |
| Latina | 1.000 | Trieste | 1.000 |
| Milano | 2.000 | Verona | 6.000 |
| Napoli | 6.000 | | |
| Palermo | 3.000 | | |
| Pescara | 3.000 | | |
| Pordenone | 1.000 | Totale . . . | 45.000 |

INTERVENTI PEREQUATIVI

Razionamento pro-capite espresso in Kg.

(per un periodo medio di 100 giorni)

| PRODOTTI | Tipo A | Tipo B |
|---|--------|--------|
| Pasta | 9,000 | 7,000 |
| Pomodori pelati | 1,350 | 1,350 |
| Olio di semi (girasole) | 1,350 | 1,350 |
| Legumi lessati (fagioli) | 1,350 | 1,350 |
| Carne in scatola (bovina-mista-suina) | — | 1,200 |
| Formaggio (tipo « Fontina » o « Olanda ») | — | 0,900 |
| Cioccolato (fondente) | — | 0,250 |

PREPARAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI SOCIALI

Interventi tecnico-finanziari e tecnici distinti per settori

| | Interventi tecnico-finanziari Corsi e incontri (a) | Interventi tecnici |
|--|---|-----------------------|
| Anziani | 12 | — |
| Minori disadattati | 16 | — |
| Attività di tempo libero e socio-ricreative varie per minori | 37 | 2 |
| Educazione sanitaria e alimentare | 30 | 6 |
| Minori-settori vari | 4 | 1 |
| Enti locali | 5 | — |
| Ministero Affari Esteri | 1 | — |
| Volontariato | — | 1 |
| Totale | 105 | 10 |

(a) I corsi realizzati nei Centri gestiti dall'AAI sono stati complessivamente 13, così ripartiti: Centro di Merano (2), Centro di Saint Pierre (1), Centro di Cesenatico (5), Centro di S. Severa (3), Centro di Camigliatello Silano (2).

I N D I C E

PARTE PRIMA

| | |
|-----------------------------------|---|
| Considerazioni generali | 3 |
|-----------------------------------|---|

PARTE SECONDA

| | |
|--|----|
| Assistenza ai profughi stranieri | 6 |
| Rapporti internazionali | 9 |
| Interventi di emergenza | 12 |
| Interventi perequativi | 13 |

PARTE TERZA

1. - PROMOZIONE E SPERIMENTAZIONE

| | |
|---|----|
| Servizi sociali per anziani | 14 |
| Servizi sociali per minori | 17 |
| Organizzazione territoriale dei servizi sociali | 18 |

| | |
|---|----|
| Servizi sociali per il tempo libero e la gioventù | 20 |
| Preparazione ed aggiornamento degli operatori sociali | 22 |
| Aggiornamento dei quadri tecnici dell'amministrazione | 24 |
| Gestione dei centri AAI | 24 |

2. - STUDI

| | |
|---|----|
| Studi, ricerche e progettazioni | 25 |
| Pubblicazioni e biblioteche | 27 |
| TAVOLE | 29 |